

L'angolo del
Prof. Massimo de Franchi
sociologo
M. A. in Storia Economica
Tuscania, 10 settembre 2007



Il Cardinal Consalvi:
un uomo moderno
a cura del Dr. Massimo de Franchi
M.A. in Storia Economica
Tuscania, 10 settembre 2007



Certo della sua scelta, il Terzo Comitato Consalviano ha posto il 9 giugno sotto un sole cocente, una lapide commemorando il 250° Anniversario della nascita del Cardinale Ercole (Brunacci) Consalvi. Oggi, passata la commemorazione, bisogna certamente realizzare la promessa fatta davanti alla lapide

Il Cardinale Ercole Consalvi é spinto nella storia e dalla storia a difendere l'integrità della Chiesa cattolica, i principi che ad essa sono legati e la legittimità del Papa sulla teste coronate e i capi di governo, e l'universalità dunque della chiesa romana, di fonte ai principi diffusi dal ciclone napoleonico che cambia radicalmente il corso degli eventi sociali e politici nel mondo: dalla rivoluzione francese nascono i moti nazionalistici delle ricomposizioni statali a partire da quel momento. Il Cardinal Consalvi cavalca il momento e difende i diritti dei popoli. Al congresso di Vienna il suo attuare si riassume "nel senso di equilibrio e di giustizia, ch'egli cercò di infondere nelle decisioni delle potenze, le quali non tenevano in alcun conto il diritto delle genti. Non ascoltato, pubblicò una solenne protesta, affinché fosse noto al mondo civile a quale strazio questo diritto fosse sottoposto." Per tutto ciò lo si ricorda.

Non c'è dubbio, egli é figlio di Tuscania

Si commenta che Ercole Brunacci Consalvi, "appena nacque a Tuscania, il futuro cardinale, fu portato di corsa a Roma dai suoi genitori per essere battezzato e registrato come ... cittadino romano." In verità fu il padre suo che subì questo strano trattamento, forse perché a quell'epoca, il primo e per di più maschio, della casata doveva nascere in casa della famiglia del padre. Ercole Brunacci Consalvi ignaro ancora del suo brillante futuro, nasce invece tranquillamente a Roma l'8 giugno 1757, dove concluderà anche la sua vita terrena il 24 gennaio 1824.

Ecco descritta da lui stesso la sua vita: "Io nacqui in Roma all'8 di giugno nel 1757 e fui battezzato col nome di Ercole nella chiesa di S. Lorenzo in Dàmaso. Io fui il primo di 4 fratelli e una sorella, la quale col terzo fratello morì nelle fasce. I miei genitori furono il marchese Giuseppe Brunacci Consalvi romano e la marchesa Claudia Carandini modenese. Il mio avo marchese Gregorio Brunacci non era romano, ma della città di Toscanella

Ercole Brunacci Consalvi é un Brunacci, ed é il discendente di una delle più nobili famiglie della città di Pisa, che si trasferì passando per Firenze, circa due secoli e mezzo prima a Tuscania. In effetti i Brunacci sono a Tuscania fin dal 1530. Giovanni Andrea Brunacci proveniente da Firenze, e poi Francesco Brunacci, che troviamo nel Consiglio Generale della città di Tuscania, il 28 agosto 1614 per approvare, tra le altre cose, "il fabbricare di una fontanella piazza San Antonio et a quella di condurre acqua buona leggiera e salutare a detta fonte." Il Brunacci Consalvi a Tuscania possiede case, la tenuta di Monte Bello, orti, prati, vigne terreni e canneti.

Ercole Brunacci Consalvi entra all'età di 14 anni presso il Seminario di Frascati, dove le sue doti intellettuali sono già notate dal vescovo della diocesi, [Henri Stuart cardinale di York](#), che lo qualifica come un *genio*. Studia con il fratello Andrea presso l'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ma non opta per gli Ordini sacri.

Come uomo di Chiesa, è pio e fedele alle pratiche religiose, preghiere, digiuni confessioni, ed al suo Papa, Pio VII. Si dedica nella curia piuttosto ad incarichi amministrativi. È ordinato prima Diacono, e poi Cardinale nell'anno 1800. Come parte di una famiglia tuscanese segue la tradizionale inclinazione alle belle arti e possiede uno spiccato amore per la poesia, e la storia, certamente appoggia e asseconda la ricerca sull'etruscologia del Vincenzo Campanari, ed attira a Toscana artisti di vario stile ed accezione accademica: poeti, come il Cimarroso, scrittori, musicisti, pittori, scultori. Già riconosciuto dai suoi contemporanei, come geniale diplomatico, appare fermo e deciso nella strategia del ruolo pacificatore della Chiesa dopo l'esplosione dell'ira popolana di fronte ai governanti decadenti anteriori alla Rivoluzione francese, anche se a volte ciò lo porta a correre rischio per la propria vita, di fronte al potentissimo e despótico Napoleone Bonaparte.

La sua vita é eccezionale

Ercole Brunacci Consalvi, è nominato Cardinale dell'Ordine dei Diaconi dal nuovo Papa Pio VII, senza essere mai stato ordinato vescovo o prete, ma tuttavia ritorna a Toscana appena può, per vivere la quiete del paese e godere dei suoi poteri. Il suo ruolo nel contesto tuscanese sarà importante anche come cultore delle arti, della tradizione e della storia del territorio tuscanese.

Entra a far parte della curia, nel 1783, come ciambellano privato del Pontefice, Pio VI. Sette anni dopo è prelado votante del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica. Nel 1792, è auditore della Sacra Rota romana, ed è poi nominato assessore della Commissione militare incaricata di prevenire tumulti rivoluzionari, nel 1798. Con la morte di Pio VI, il futuro cardinale è chiamato ad applicare le sue doti di diplomatico e mediatore, doti che tanto gli saranno utili nella sua convivenza di ambasciatore pontificio, con Napoleone Bonaparte.

Essendo stato nominato segretario del Conclave apertosi a [Venezia](#), e per sbloccare il Concilio congelato dall'Imperatore d'Austria che non gradiva il nuovo eletto, egli contribuisce definitivamente all'elezione del Cardinal Chiaramonti a Papa, figura già più accettata a colui che pretendeva avere un dominio decisivo sul pontificato. Poi in accordo con il nuovo eletto, che prende il nome di Pio VII, lo aiuta a rientrare a Roma, e questi lo eleva a Cardinale e lo elegge come Prosegretario di Stato nei mesi susseguenti. Da quel momento il Cardinal Brunacci Consalvi potrà esprimere tutta la sua capacità intellettuale e le sue doti, al servizio dello Stato Pontificio.

Si può dire, che è partire da quel momento, che egli diviene l'artefice del ristabilimento della presenza dello Stato Pontificio nel contesto delle nazioni europee attraverso il Congresso di Vienna, della riorganizzazione interna dello Stato Pontificio: catastale, economica e fiscale; e alla fine della sua vita, della rinascita della presenza missionaria della chiesa cattolica nel mondo. "La duttilità del suo ingegno, la profonda conoscenza della politica vaticana e dei gravi problemi del giorno, l'abilità di dialettico (era chiamato *la sirena di Roma*, per suo fare *insinuant comme un parfum*) e di negoziatore, la fermezza del suo carattere, danno alla sua personalità e alla sua opera una posizione di grande rilievo nelle vicende di quegli anni."

Nel contesto europeo, Napoleone Bonaparte ed il Cardinal Brunacci Consalvi, i due nomi appaiono legati, da un legame non solo di convivenza, ma anche di mutua stima per l'abilità politica riconosciuta nei due e dai due personaggi, come ci conferma il Cardinal Bertone: "le vicende di questo Cardinale strettamente sono legate a quelle di Napoleone, -anche se- odiatissimo da questo per la sua fermezza, ne è tuttavia stimato per le sue capacità diplomatiche di abile mediatore.

Come Segretario di Stato, appare come la mano destra di Papa Pio VII. Vicino alle difficoltà della chiesa francese, si dispone a dialogare con grande abilità diplomatica con il Bonaparte, con il quale ottiene la stipula del Concordato del 1801, ristabilendo la libertà di culto che la rivoluzione aveva soppresso. Abile negoziatore del Concordato, egli diventa l'avversario più temibile dell'Imperatore Bonaparte. Poi è frutto dell'abilità del Cardinale, ottenere da Pio VII l'incoronazione di Napoleone a imperatore, anche se purtroppo il nuovo sovrano lo farà destituire due anni dopo e cinque anni dopo farà invadere definitivamente i territori dello Stato Pontificio ed esiliare il Brunacci Consalvi a Reims, con i Cardinali che lo seguirono nella sua lotta per salvare i principi della Chiesa, con il pericolo della loro stessa vita.

Liberato alcuni mesi prima di Waterloo, il Brunacci Consalvi ritorna a Roma, ed a partire del settembre 1814 è di nuovo in viaggio per Vienna dove partecipa attivamente agli incontri diplomatici tra le nazioni vincitrici per la riorganizzazione dell'Europa.

Lì ottiene, grazie di nuovo alla sua abilità diplomatica, la ricostituzione e la restituzione dei territori dello Stato Pontificio nei confini prerivoluzionari, anche se con piccole eccezioni. Ed il suo capolavoro saranno i concordati successivi con la [Baviera](#), il [Regno di Sardegna \(1817\)](#), la [Prussia \(1821\)](#) e il Principato di [Hannover \(1823\)](#), la [Russia](#), il [Württemberg](#), la [Spagna](#) e il [Canton Ginevra](#), che riportano e riconfermano la presenza pontificia nell'Europa del dopo Napoleone. Ed è anche grazie al suo operare, che negli ultimi anni del pontificato di Pio VII la città di Roma sarà molto

ospitale verso tutte le famiglie regnanti che vi si recheranno più spesso. Appare importante l'attitudine del Pontefice particolarmente benigno verso i sovrani in esilio, dimostrando una notevole e singolare magnanimità anche nei confronti della famiglia di Napoleone. Tutto ciò è sicuramente operato del Cardinale.

Come Prosegretario di Stato, il Cardinal Brunacci Consalvi è alla base della riorganizzazione del territorio pontificio, e ne ristruttura amministrativamente il Territorio, dopo la tempesta rivoluzionaria. Si circonda di prelati progressisti e costituisce quattro commissioni cardinalizie incaricate di riflettere su una riforma delle istituzioni. L'amministrazione statale è aperta ai laici, anche se ancora scelti fra le famiglie aristocratiche. Poi mette mano alla riforma del sistema fiscale pontificio con la riduzione ad una sola imposta, personale e reale, di tutto il regime complesso esistente di 35 tasse separate. Vi è una certa apertura alla libertà di commercio per i generi alimentari che è accompagnata dal blocco delle distribuzioni di grano a prezzi sussidiati. Ed alla fine, già nel 1816, promulga l'abolizione dei privilegi feudali della nobiltà con un nuovo codice civile e penale. Il *motu proprio* è l'atto che consacra lo spirito riformatore del Cardinale, edito il 16 luglio 1816. "Questo è il tentativo, di dare allo stato romano, attraverso la soppressione di molti privilegi medioevali e a un riordinamento generale dei suoi istituti, forma unitaria e moderna, pur rimanendo un governo essenzialmente clericale."

È sicuramente conseguenza dell'opera del Brunacci Consalvi, la riorganizzazione anche del Governatorato di Toscana, che includerà, d'ora in poi, i territori, oltre quello di Toscana, quel di Tescennano, Canino, Pianiano (Cellere) ed Arlena. Il nuovo titolo di Governatore mantiene le stesse funzioni del Podestà, e risiede ormai accanto al palazzo occupato dal Brunacci Consalvi, il Palazzo Mansanti, in contrada Montascide.

Alla morte di Pio VII il 20 agosto 1823, egli lascia la Segreteria di Stato, ed il nuovo Pontefice lo elegge Segretario della Congregazione Propaganda Fide. Nell'ultima fase della sua vita, eccolo di nuovo su altro fronte, questa volta missionario. Ma ci rimane solo per poco: la sua vita è purtroppo legata a quella di Pio VII, ed il 24 gennaio 1824 anche il Cardinal Brunacci Consalvi si spegne.

Un ricerca di continuità.

Nel Palazzo Brunacci, in piazza Mazzini al n°1, tra il 1815 e 1824 vivevano due famiglie Brunacci, quella di Pietro Paolo e di suo figlio Tommaso, insieme ad i loro famigliari. Naturalmente vi vivevano fin dal 1530. L'ultima occupante della casa fu Francesca Brunacci che vi abitò sino al 1876."

Così dice la bibliografia del Cardinale. Noi dopo travagliate ricerche, aggiungeremo solo che dopo Francesca Brunacci Dottarelli, ci vive ancora il figlio Domenico e poi il ramo Brunacci di Toscana si perde in vari altri rivoli. Ma allora tra Tommaso Brunacci ed il Cardinal Brunacci Consalvi Brunacci, che cosa sono tra loro? C'è che sono cugini stretti, perché i due bisnonni erano fratelli. Da Gregorio Brunacci, discende Tommaso e da Aurelio Brunacci discende il Cardinale.

Il Terzo Comitato Brunacci Consalviano, organizzato da uno degli eredi della Famiglia, Maurizio Brunacci, ha posto una lapide il 9 di giugno 2007, in commemorazione del 250° Anniversario della nascita del Cardinale, su Palazzo Fornai. Proprio dove il Prof. P. Lanzetta aveva indicato, identificando lo stemma della casata Brunacci di Firenze, originaria di Pisa. Questi ha ritrovato senza equivoci la prima casa della Famiglia e sul portale d'entrata, lo stemma dei Brunacci di Firenze, che vediamo ancora: il granchio con le due stelle, una sotto e l'altra sopra, e che viene conservato anche nel rifacimento settecentesco.